



FONDAZIONE  
PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE

Sustainable Development, Foundation



comieco  
dal 1985

# LE IMPRESE DELLA FILIERA DELLA CARTA E LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Indagine su «la transizione ecologica e le imprese della filiera degli imballaggi in carta e cartone»

## **INTRODUZIONE: indirizzi e tendenze per il futuro della filiera carta**

Decarbonizzazione per la neutralità climatica entro il 2050 con un'accelerazione al 2030 e sviluppo dell'economia circolare per ridurre i prelievi di risorse, rappresentano i capisaldi della strategia europea del Green Deal, che la nuova legislatura europea dovrà puntare a rafforzare e consolidare.

Il settore cartario, che ha un significativo consumo energetico, è fortemente impegnato nel riciclo dei rifiuti e nell'utilizzo di macero proveniente dal riciclo, nonché nelle misure per aumentare l'efficienza energetica che hanno prodotto un taglio dei consumi di energia del 25% rispetto al 1995.

Maggiore sforzo è richiesto al settore per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia utilizzando le nuove possibilità offerte dalla recente normativa per i settori energivori, maggiore ricorso all'autoproduzione di energia rinnovabile e anche alla valorizzazione energetica delle biomasse di scarto dai processi di riciclo .

Il nuovo Regolamento europeo sugli imballaggi promuove una maggiore riciclabilità, un maggiore e migliore riciclo e un più elevato impiego di carta riciclata in sostituzione di materia prima vergine: obiettivi che impegneranno il settore per migliorare ulteriormente le sue buone performance di circolarità.

# Il settore della carta in Europa: key numbers

**74 Mt** di carta prodotta nel 2023

Il 60% della produzione destinata ad imballaggi

**28 Mtep** i consumi di combustibili, di cui metà di biomasse

**93 TWh** i consumi di energia elettrica

**40 MtCO<sub>2</sub>** le emissioni (1,5% delle emissioni UE)

**-37%** di emissioni di CO<sub>2</sub> dal 2000 per ogni kg di carta prodotto

# Il settore della carta in Italia: key numbers

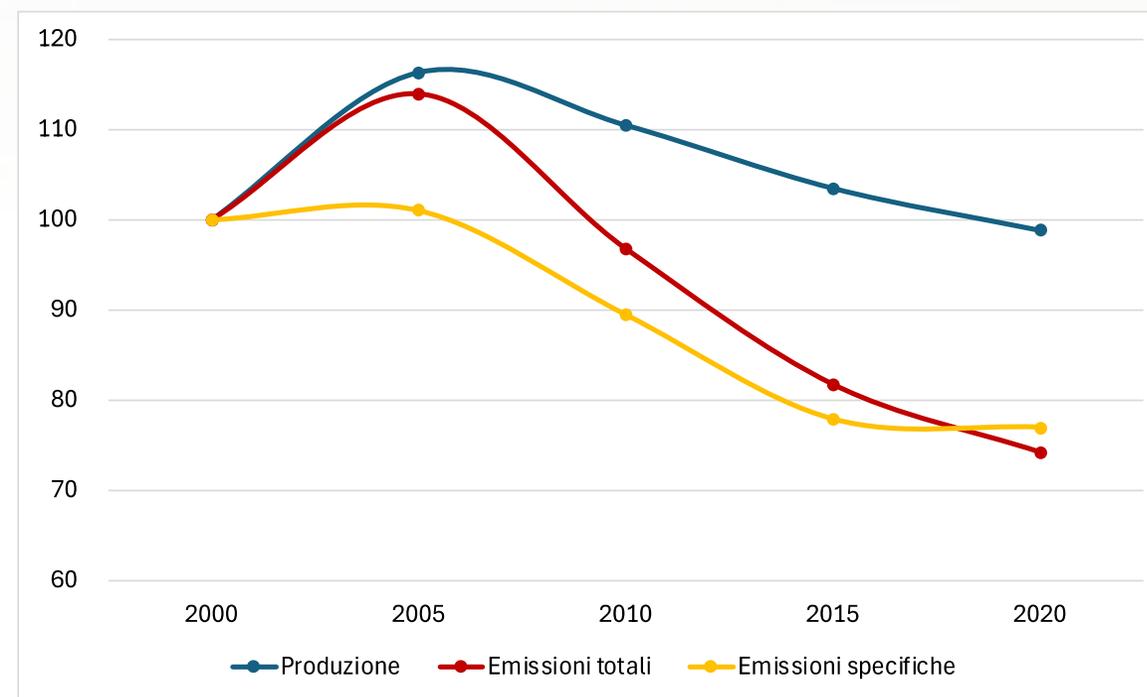
**7,5 milioni di tonnellate** di produzione  
(2° produttore europeo)  
Oltre il 60% di fibre da riciclo

**2 Mtep** di consumi energetici (37% elettrici)

**5 MtCO<sub>2</sub>** di emissioni di gas serra  
(il 5% del comparto industriale italiano)

**-26%** le emissioni di CO<sub>2</sub> dal 2000 a

VARIAZIONE DI PRODUZIONE, EMISSIONI TOTALI DI CO<sub>2</sub> ED EMISSIONI SPECIFICHE (KGCO<sub>2</sub> PER TONNELLATA DI PRODUZIONE) DELL'INDUSTRIA CARTARIA IN ITALIA (Valori indice 2000=100)



## Scenario di riferimento

La transizione ecologica, secondo gli indirizzi e le normative europee, si basa su due pilastri: la **decarbonizzazione per la neutralità climatica** entro il 2050 con un'accelerazione al 2030 e la **circularità per ridurre i prelievi di risorse**, incrementare la loro capacità di rigenerazione, prolungarne l'utilizzo, la riciclabilità, il riciclo e l'uso di materie prime.

Il **Regolamento europeo 2021/1119**, in applicazione dell'Accordo di Parigi per il clima, ha fissato l'obbligo per i Paesi europei di raggiungere la neutralità climatica, con l'azzeramento delle emissioni nette, entro il 2050 e stabilito l'obiettivo intermedio di taglio delle emissioni del 55% rispetto al 1990 entro il 2030.

Per raggiungere tale obiettivo la Commissione ha varato il pacchetto di misure "Fit for 55" che, fra l'altro, prevede:

- in generale di aumentare i target ESR (Effort-sharing regulation) dei Paesi, con un nuovo Regolamento, giunto alla fase finale dell'approvazione, e di aumentare anche il target dell'Italia per tali settori, non compresi in quelli soggetti ad ETS dal 33% vigente al 43,7% nel 2030;
- nello specifico l'applicazione di una nuova Direttiva ETS (Emissions Trading Scheme) che riguarda i grandi impianti e i grandi emettitori, fra i quali sono comprese anche le cartiere. Il testo non ancora approvato, ma sul quale ha votato il Parlamento e c'è l'accordo dei governi, prevede per questi impianti di arrivare ad un taglio del 62% delle emissioni di gas serra entro il 2030, rispetto alle emissioni del 2005, con una graduale uscita dalle allocazioni gratuite dei permessi di emissione dal 2,5% nel 2026, al 48,5% nel 2030 al 100% al 2034.

# Il piano d'azione per l'economia circolare

Il nuovo **piano d'azione per l'economia circolare**, presentato nel marzo 2020 dalla Commissione, mira a contribuire in modo significativo al conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 e alla dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse, definendo un quadro globale per le azioni volte ad accelerare la transizione verso un "modello di crescita rigenerativo" e garantendo allo stesso tempo la competitività a lungo termine. Il nuovo piano d'azione ha individuato varie linee d'intervento:

- aumentare la sostenibilità dei prodotti migliorandone la progettazione e riducendo l'impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita, tramite iniziative e disposizioni legislative vincolanti che migliorino la progettazione dei prodotti affinché siano più duraturi, facili da riparare e riciclare e contengano materiali riciclati;
- agevolare le scelte sostenibili di consumatori ed acquirenti pubblici migliorando i sistemi di etichettatura e fornendo informazioni trasparenti sulla sostenibilità dei prodotti;
- incentivare l'adozione di tecnologie e buone pratiche che favoriscano la circolarità nei processi produttivi e riducano gli sprechi;
- orientare la gestione dei rifiuti verso le attività di prevenzione e favorire al contempo il riciclo di qualità, la creazione di un mercato più efficiente per le materie prime seconde e una migliore gestione delle esportazioni di rifiuti;
- promuovere la ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione per facilitare la transizione verso l'economia circolare.

# Il Regolamento PPWR

La versione finale del nuovo **regolamento in materia di imballaggi e di rifiuti da imballaggio** (PPWR) riconosce il ruolo del riciclo.

In particolare, con la deroga generale di cinque anni per lo Stato membro esentato dal riutilizzo che deve superare di 5 punti percentuali gli obiettivi di riciclaggio da raggiungere entro il 2025. Ad essa vanno aggiunte, le esenzioni per le scatole di cartone dagli obiettivi di riutilizzo per gli imballaggi per il trasporto B2B, altri tipi di imballaggi per il trasporto e dagli obiettivi di riutilizzo per gli imballaggi per i grandi elettrodomestici.

Sono esclusi dagli obblighi di riutilizzo dell'asporto i cartoni per bevande come il latte e le altre deperibili, oltre che il vino.

Importante anche la definizione di riciclaggio di alta qualità (che include anche altre applicazioni, non solo imballaggio) e anche la soglia del 5% di materiali diversi.

Le norme ora introdotte che salvaguardano i Paesi che hanno raggiunto e superato gli obiettivi di riciclo finalmente sanciscono il ruolo dell'economia circolare, così importante per l'Italia e per la filiera della carta.

# Gli obiettivi dell'indagine promossa da Comieco

In occasione dei 40 anni di Comieco è stata promossa un'indagine dedicata ai temi della **decarbonizzazione** per la neutralità climatica e della **circularità** nella **filiera degli imballaggi in carta e cartone**.

La partecipazione delle aziende a questa indagine è stata importante per:

- Conoscere lo stato dell'arte del settore su questi temi e quindi contribuire ad avere maggiore consapevolezza della transizione ecologica
- Valutare sia i potenziali positivi che possono essere sviluppati sia le difficoltà da affrontare e da superare da parte delle aziende
- Mantenere alta la reputazione green, tenersi al passo con i tempi e porsi per tempo obiettivi ambientali ambiziosi in un settore con buone performance ecologiche, trattandosi di materiali rinnovabili, riciclabili e riciclati in percentuali elevate.

L'indagine effettuata si è orientata in generale a **comprendere a che punto sono le imprese del settore** in questa fase di transizione ecologica [TE], raccogliendo informazioni in generale su:

- Orientamenti rispetto al tema della TE
- Percezione delle principali problematiche riguardanti la gestione in azienda della TE
- Conoscenza delle tematiche e orientamento in azienda verso la TE
- Impatto di normative e regolamenti
- Azioni specifiche in atto o da intraprendere, gli ambiti operativi più o meno coinvolti

# I risultati dell'indagine: highlights

**75%** delle imprese del settore condividono che occorre impegnarsi per **ridurre le emissioni di gas serra**

**48%** dichiara che è possibile tagliare le emissioni di gas serra **con misure non troppo costose** e in alcuni casi anche convenienti

Più ridotta del previsto (**17%**) è risultata la parte che ritiene che tagliare le emissioni di gas serra a livello aziendale sia troppo costoso e poco utile.

**22%** delle imprese della filiera ha adottato **sistemi di valutazione delle emissioni di gas serra**

**77%** quelle che hanno adottato pratiche volte a ridurre le emissioni di gas serra (riduzione dei consumi di energia e fonti rinnovabili)

Le **cartiere** hanno adottato queste misure in una parte significativa (**50%**). Le **piccole aziende** sono coinvolte in minor misura (50%).

**30%** le imprese che hanno fissato **obiettivi di riduzione delle emissioni**, consistente (70%) la quota di quelle che intendono implementarle o incrementarle nei prossimi 12 mesi. Molto bassa la quota delle imprese della filiera (21%) che si considera adeguata per affrontare la decarbonizzazione.

**72%** le imprese che ritengono che le **tematiche della circolarità siano rilevanti**

**66%** ritiene che sia rilevante **l'utilizzo delle materie prime seconde** provenienti dal riciclo

**50%** utilizzano **indicatori per misurare il tasso di circolarità**

**60%** le imprese disponibili ad adottare o rafforzare le pratiche per migliorare la circolarità

Piuttosto bassa (33%) è la quota delle imprese che si considera adeguata per affrontare le questioni riguardanti la circolarità, con una situazione un po' migliore per le grandi imprese (69%).

# Metodologia e campione

L'indagine è stata effettuata con la **metodologia CAWI** (Computer Assisted Web Interviewing), attraverso l'utilizzo del **DATA BASE Comieco** costituito da un insieme iniziale di **3.076 indirizzi e-mail** corrispondenti ad altrettante aziende consorziate Comieco.

È stato definito un **questionario online specifico** con circa 14 domande specifiche sui temi oggetto dell'indagine.

Il periodo di rilevazione è stato complessivamente **dal 6 febbraio al 15 marzo 2024**.

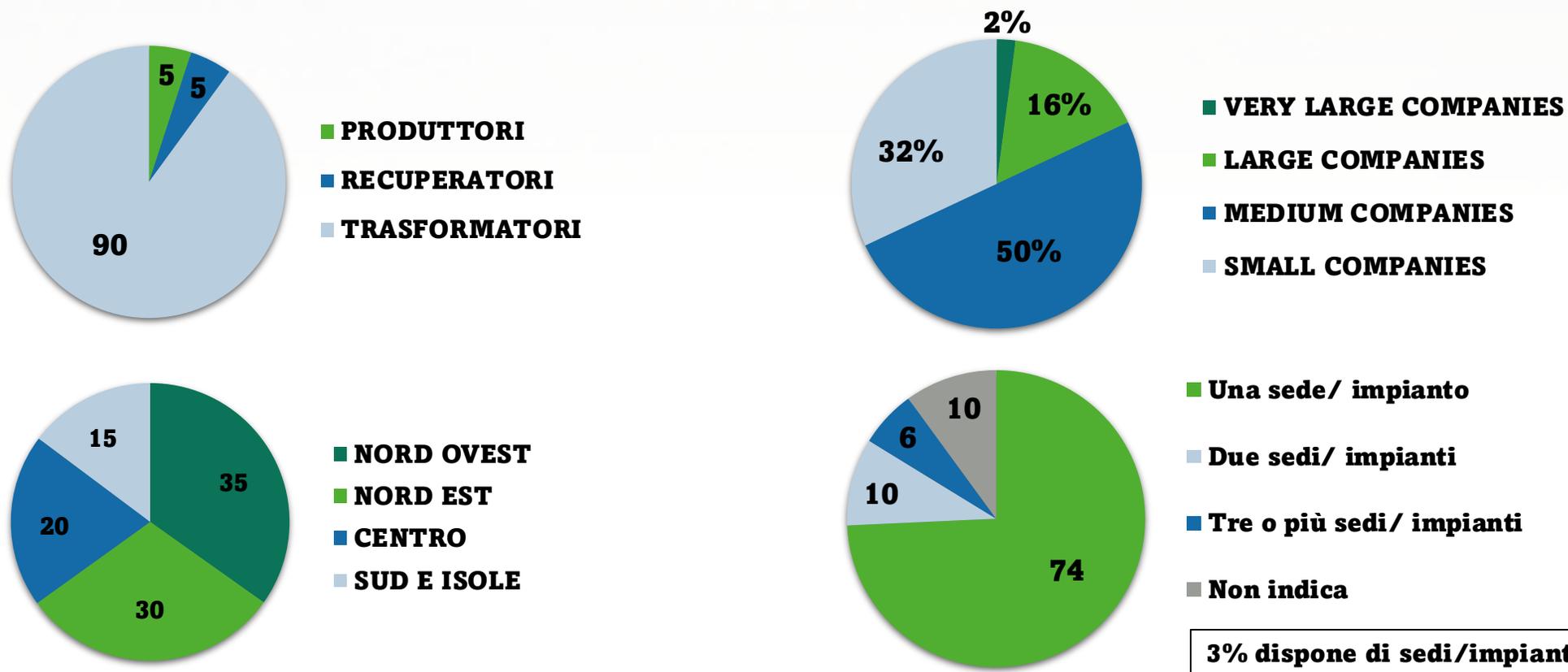
Il **campione risultante** dell'indagine è stato complessivamente di **235 interviste** ed è stato controllato in modo da avere un'adeguata copertura per ognuno dei parametri / segmenti di controllo definiti ex-ante.

	DB Rilevazione	N° Interviste	Copertura
Produttori	103	23	22%
Recuperatori	126	32	25%
Trasformatori	2114	180	9%
Very Large / Large companies	393	58	15%
Medium companies	1125	119	11%
Small companies	746	58	8%

A seguito della rilevazione, a cura di Infovalue, sono state realizzate le fasi di **elaborazione dati** (produzione tavole statistiche e codifica delle risposte) e di **analisi delle informazioni**.

# Metodologia e campione

Le **aziende della filiera sono caratterizzate** da una forte presenza della tipologia Trasformatori (90%); per l'80% circa dei casi sono Small e Medium Companies, presenti su tutto il territorio nazionale e in misura relativamente maggiore al Nord (65%), in larga parte (74%) con una sola sede / impianto.



# Metodologia e campione

L'analisi per i vari segmenti fa emergere queste specificità:

- La tipologia Produttori include aziende per oltre la metà Very Large / Large Companies (59%) e solo per il 12% Small Companies, nel 20% dei casi con 3 o più sedi / impianti in Italia e anche relativamente presenti all'estero (17%)
- La tipologia Recuperatori include aziende nel 62% dei casi Medium Companies, decisamente concentrate nel Centro/Sud (69%), nel 24% con più di una sede / impianto in Italia.

Il **profilo dei rispondenti** (selezionati dalle aziende stesse come loro rappresentanti qualificati) è il seguente:

- il proprietario/AD è coinvolto per i temi della transizione ecologica nel 50% dei casi, solo per il 6% è presente il ruolo specifico di manager responsabile della sostenibilità aziendale
- a livello sociodemografico (al netto delle mancate risposte) 2/3 circa dei rispondenti sono uomini, l'età media è di 50 anni, per circa 1/3 sono laureati
- l'esperienza sui temi della transazione ecologica dichiarata è mediamente di 5 anni, a fronte di un'anzianità media aziendale piuttosto consistente (22 anni).

## RUOLO IN AZIENDA

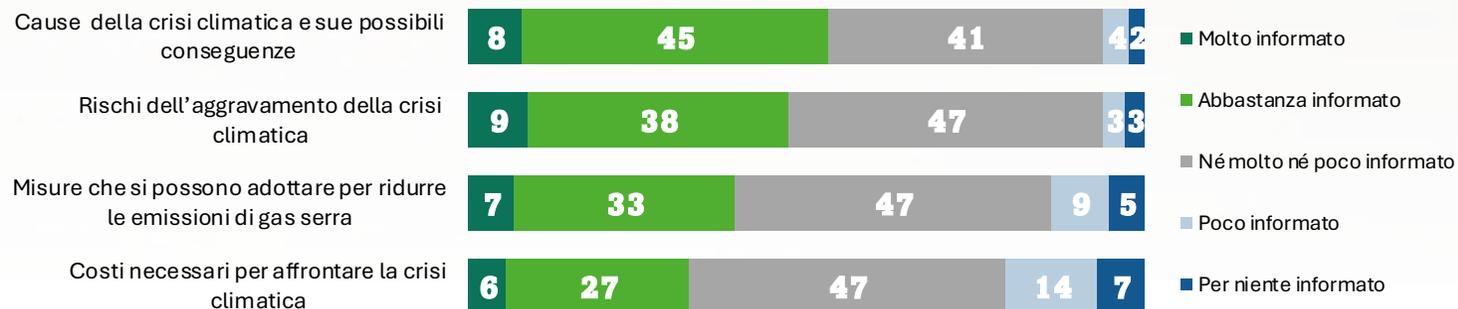


# Decarbonizzazione della filiera carta: livelli di informazione

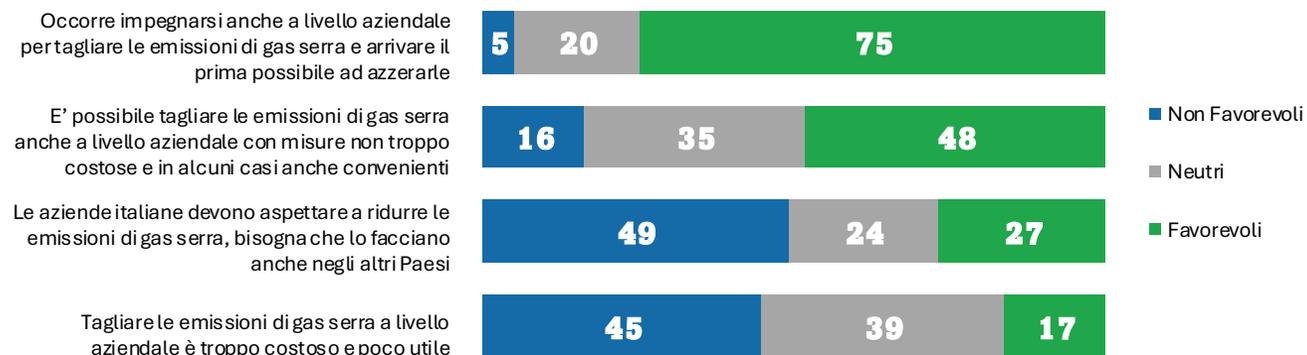
A totale filiera il **livello informativo relativo alla crisi climatica** presso le aziende è articolato: a fronte di una quota ridotta (mediamente meno del 10%) di rispondenti che si ritengono poco/per niente informati, temi come le cause della crisi climatica e i rischi relativi sono ben conosciuti da almeno il 50% delle aziende, mentre sul tema dei costi necessari solo 1/3 circa delle aziende si dichiarano adeguatamente informate.

A livello complessivo di filiera «impegnarsi per tagliare le emissioni di gas serra e arrivare il prima possibile ad azzerarle» è un **obiettivo condiviso dalle aziende pienamente (75%)**, anche se «tagliare le emissioni di gas serra con misure non troppo costose e in alcuni casi anche convenienti» è ritenuto possibile da una quota relativamente più bassa (48%). Solo una decisa minoranza di aziende evidenzia un dissenso su questi obiettivi e ritiene in particolare che «tagliare le emissioni di gas serra a livello aziendale è troppo costoso e poco utile» (17%).

## LIVELLO INFORMATIVO RELATIVO ALLA CRISI CLIMATICA



## CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI DI DECARBONIZZAZIONE



# Trend aziendali in atto riferiti alla decarbonizzazione

La quota di aziende a livello di filiera che hanno adottato (in quanto già presenti o in fase di realizzazione) **sistemi di valutazione delle emissioni di gas serra** è in generale contenuta: nel 22% dei casi adottano misure indirette (dedotte dall'energia elettrica acquistata), nel 20% misure dirette (derivanti dai costi di acquisto delle materie prime), è del tutto marginale l'adozione di altre tipologie di misure.

Dispone di una valutazione della quantità di emissioni di gas serra (misurate in tonnellate di CO2 equivalenti all'anno) indirette e cioè generate dall'energia elettrica che acquista dalla rete

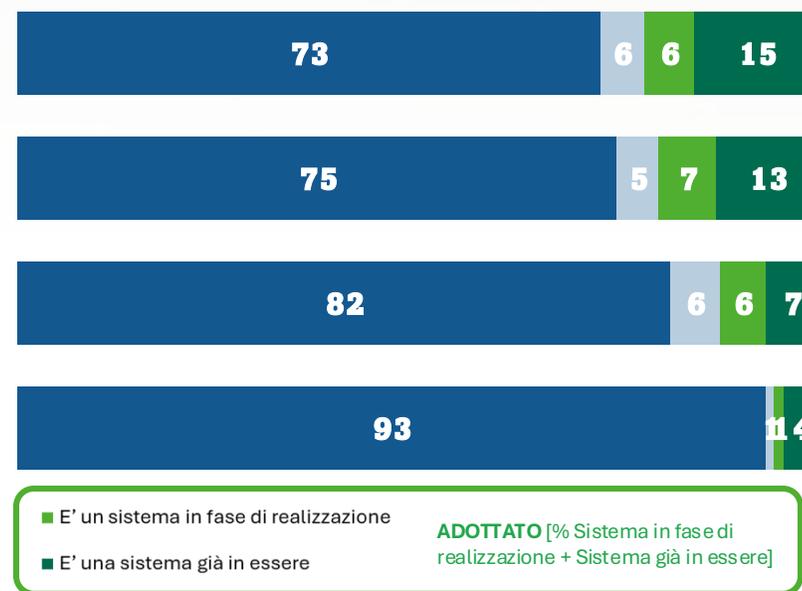
Dispone di una valutazione della quantità di emissioni di gas serra (misurate in tonnellate di CO2 equivalenti all'anno) dirette e cioè generate dai combustibili e carburanti fossili che impiega nei processi produttivi, negli edifici e dei mezzi aziendali

Dispone di una valutazione della quantità di emissioni di gas serra (misurate in tonnellate di CO2 equivalenti all'anno) generate a valle (dalla produzione e dal trasporto delle materie prime e dai prodotti che impiega nel processo produttivo) e generate a monte (dalla vendita, dall'uso e dalla gestione del fine vita dei prodotti)

Rientra fra gli impianti soggetti al sistema europeo Emissions Trading Scheme (ETS) di riduzione regolata dei tetti delle emissioni dirette

- Non è un sistema in essere
- Non è un sistema in essere ma prevediamo di metterlo in pratica entro 12 mesi

## LIVELLO DI ADOZIONE DI SISTEMI DI VALUTAZIONE



L'analisi di dettaglio mostra come la tipologia Produttori e le Very Large/Large Companies hanno adottato sistemi di valutazione in misura decisamente consistente: circa il 50% delle aziende di questo tipo dispone di misure dirette e/o indirette e per una quota del 30% adotta misure delle emissioni generate a monte e a valle del processo produttivo. Ancor più in particolare: il 52% delle aziende della tipologia Produttori hanno impianti soggetti al sistema ETS, mentre le Small Companies hanno un livello di adozione di questi sistemi molto contenuto (inferiore al 10%).

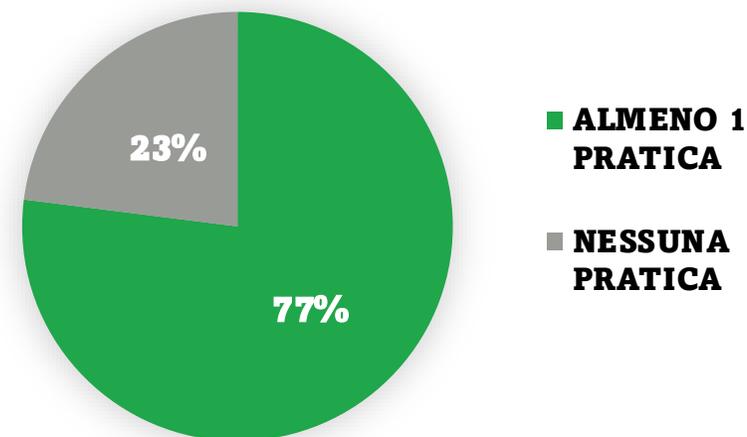
# Trend aziendali in atto riferiti alla decarbonizzazione

L'incidenza di **pratiche volte a ridurre le emissioni di gas serra** nell'ambito in generale della filiera è comunque alta ed estesa al 77% delle aziende. Le misure più diffuse sono orientate a ridurre i consumi di energia (destinati a produzione, edifici, impianti) e/o a impiegare energia da fonti rinnovabili (proprie e non). Sono indicate anche altre pratiche volte a ridurre le emissioni intervenendo sui trasporti (materie prime e prodotti) e sulla mobilità dei dipendenti ma hanno un ruolo secondario (incidenza del 12%).

A livello di dettaglio si osserva come siano principalmente le Very Large/Large Companies ad essere impegnate in misura consistente a ridurre i consumi di energia e impiegare energia da fonti rinnovabili (2/3 circa di queste aziende). La tipologia dei Produttori ha comunque livelli di adozione relativamente alti di queste misure (più o meno nel 50% dei casi), da segnalare l'utilizzo di «energia termica generata con fonti rinnovabili in propri impianti» (per una quota del 22%). Le Small Companies sono aziende dove la presenza di pratiche di riduzione delle emissioni di gas serra è decisamente modesto: l'adozione di almeno una misura è estesa a poco più del 50% di queste aziende.

## PRATICHE ATTUALMENTE IN ESSERE PER RIDURRE LE EMISSIONI

- Utilizzo di elettricità generata da propri impianti a fonti rinnovabili
- Acquisto di elettricità generata da fonti rinnovabili
- Utilizzo di energia termica generata con fonti rinnovabili in propri impianti
- Acquisto di energia termica generata da fonti rinnovabili
- Utilizzo di biocarburanti autoprodotti dall'azienda
- Acquisto di biocarburanti
- Misure per ridurre i consumi di energia nel processo produttivo
- Misure per ridurre i consumi di energia elettrica e termica negli edifici e negli uffici aziendali
- Misure per promuovere una riduzione dei consumi di energia nei trasporti delle materie prime e dei prodotti che impiega nel processo produttivo
- Misure per promuovere una riduzione dei consumi di energia nel trasporto dei prodotti della sua azienda agli acquirenti
- Misure per promuovere l'elettrificazione o l'impiego di biocarburanti nei trasporti delle materie prime e dei prodotti che impiega nel processo produttivo
- Misure per promuovere l'elettrificazione o l'impiego di biocarburanti nel trasporto dei prodotti della sua azienda agli acquirenti
- Misure per promuovere una mobilità più sostenibile e a basse emissioni di carbonio dei dipendenti della sua azienda

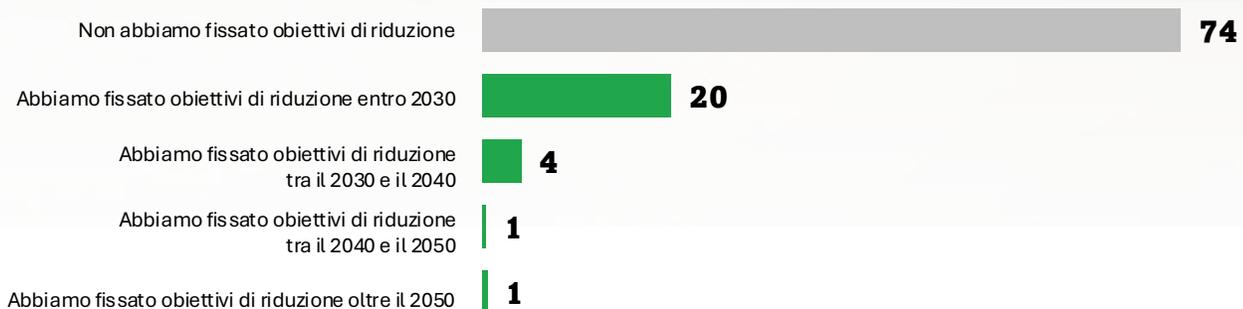


# Impegni futuri per la decarbonizzazione

Le aziende della filiera che hanno già fissato degli **obiettivi di riduzione delle emissioni** sono solo il 30% (con una relativa accentuazione per quanto riguarda la tipologia Recuperatori e le Very Large / Large Companies).

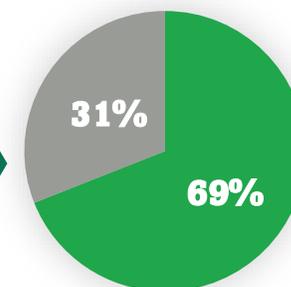
L'orientamento della filiera nei prossimi 12 mesi ad **implementare o incrementare le pratiche volte a ridurre le emissioni di gas serra** è comunque favorevole: la quota di aziende intenzionate ad attivarsi in tal senso è del 70%. Le pratiche prese in considerazione compongono lo stesso quadro di riferimento emerso per descrivere quanto è già in essere: le aziende continuano ad orientarsi prima di tutto verso riduzione dei consumi di energia e/o utilizzo di energia da fonti rinnovabili, secondariamente verso interventi su trasporti (materie prime e prodotti) e mobilità. Le Small Companies sono le aziende prospetticamente meno impegnate ad attuare / rafforzare le pratiche di riduzione del gas serra: solo il 50% dichiara di volerlo fare nei prossimi 12 mesi.

## FISSAZIONE OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI



## PRATICHE PER RIDURRE LE EMISSIONI DA ATTUARE O RAFFORZARE

- Utilizzo di elettricità generata da propri impianti a fonti rinnovabili
- Acquisto di elettricità generata da fonti rinnovabili
- Utilizzo di energia termica generata con fonti rinnovabili in propri impianti
- Acquisto di energia termica generata da fonti rinnovabili
- Utilizzo di biocarburanti autoprodotti dall'azienda
- Acquisto di biocarburanti
- Misure per ridurre i consumi di energia nel processo produttivo
- Misure per ridurre i consumi di energia elettrica e termica negli edifici e negli uffici aziendali
- Misure per promuovere una riduzione dei consumi di energia nei trasporti delle materie prime e dei prodotti che impiega nel processo produttivo
- Misure per promuovere una riduzione dei consumi di energia nel trasporto dei prodotti della sua azienda agli acquirenti
- Misure per promuovere l'elettrificazione o l'impiego di biocarburanti nei trasporti delle materie prime e dei prodotti che impiega nel processo produttivo
- Misure per promuovere l'elettrificazione o l'impiego di biocarburanti nel trasporto dei prodotti della sua azienda agli acquirenti
- Misure per promuovere una mobilità più sostenibile e a basse emissioni di carbonio dei dipendenti della sua azienda

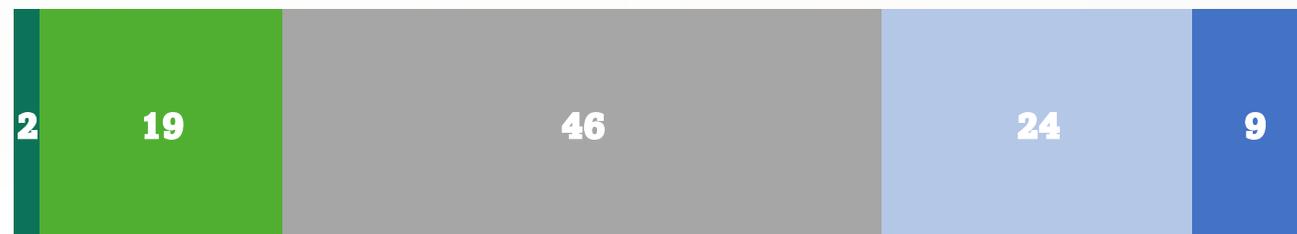


■ **ALMENO 1 PRATICA**  
■ **NESSUNA PRATICA**

# Impegni futuri per la decarbonizzazione

Le aziende della filiera si considerano molto o abbastanza **adeguate** nell'affrontare la decarbonizzazione nel 21% dei casi, principalmente le Very Large / Large Companies (45%) e la tipologia dei Produttori, mentre per il 33% le aziende si considerano poco / per niente adeguate (50% nel caso delle Small Companies).

## ADEGUATEZZA AZIENDALE ALLA DECARBONIZZAZIONE - AUTOPERCEZIONE



■ Molto adeguata

**ADEGUATA** [% molto + abbastanza adeguata]

■ Abbastanza adeguata

■ Più o meno come le altre

MEDIAMENTE ADEGUATA

■ Poco adeguata

■ Per niente adeguata

**NON ADEGUATA** [% poco + per niente adeguata]

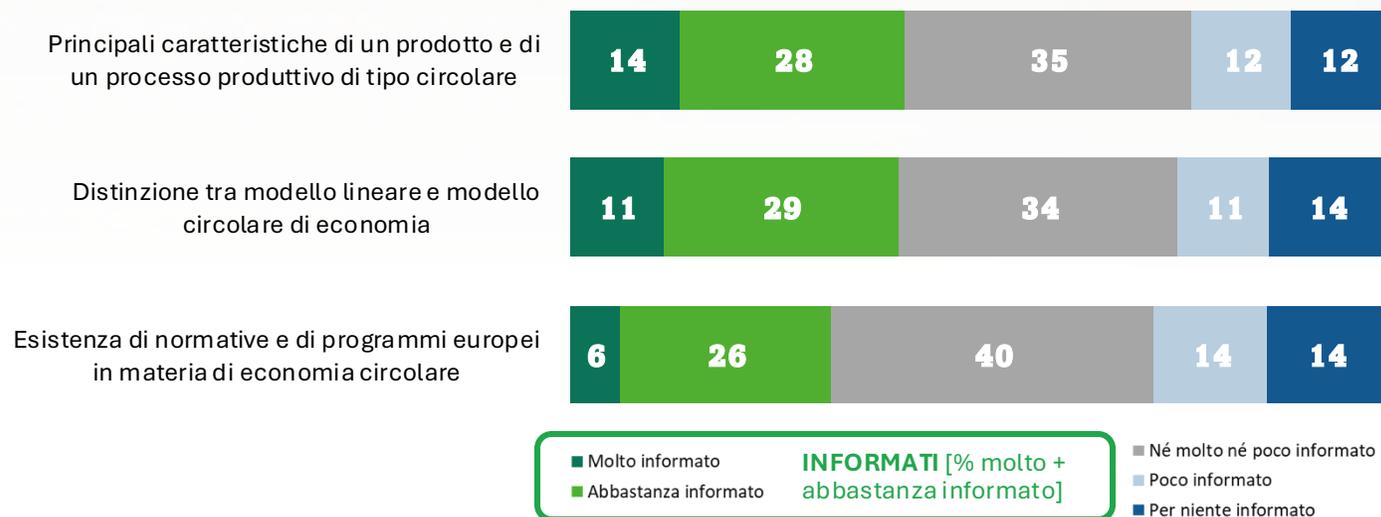
# Circularità delle imprese della filiera carta: livelli di informazione

A totale filiera il **livello informativo relativo alla circolarità** delle imprese ha delle specificità: mediamente per il 25% circa le aziende si ritengono poco/per niente informate, i temi maggiormente conosciuti (nel 40% dei casi) sono peculiarità di processi/prodotti circolari e distinzione tra modello lineare e circolare.

L'analisi di dettaglio evidenzia decise differenze: nell'ambito delle tipologie i Produttori e Recuperatori hanno un livello informativo decisamente superiore rispetto i Trasformatori, circa il 70% delle Very Large/Large Companies dichiara di essere informato su questi temi.

Il **consenso sulle diverse tematiche riguardanti la circolarità** è in generale elevato a totale filiera. Le aziende concordano in primo luogo che questi temi sono «rilevanti per migliorare gli impatti ambientali e climatici» (nel 72% dei casi, soprattutto la tipologia Recuperatori e le Very Large / Large Companies) e che per questo ci si deve occupare prima di tutto «dell'utilizzo di materie prime e seconde provenienti dal riciclo» (per una quota del 66%, in particolare le tipologie Produttori e Recuperatori assieme alle Very Large / Large Companies), secondariamente della durata e riciclabilità dei prodotti. Le affermazioni che mettono in dubbio l'importanza della circolarità sono condivise da una esigua minoranza di aziende (mediamente meno del 10%).

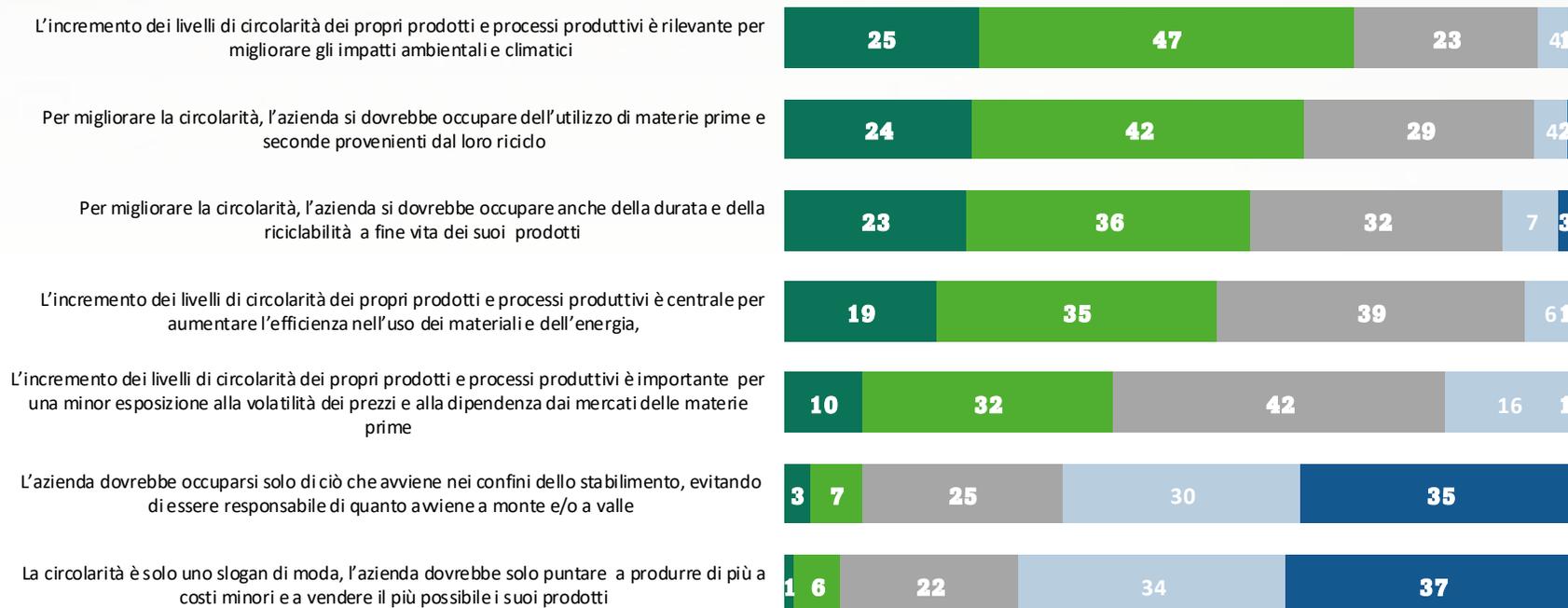
## LIVELLO INFORMATIVO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE



# Circularità delle imprese della filiera carta: livelli di informazione

Il **consenso sulle diverse tematiche riguardanti la circolarità** è in generale elevato a totale filiera. Le aziende concordano in primo luogo che questi temi sono «rilevanti per migliorare gli impatti ambientali e climatici» (nel 72% dei casi) e che per questo ci si deve occupare prima di tutto «dell'utilizzo di materie prime e seconde provenienti dal riciclo» (per una quota del 66%), secondariamente della durata e riciclabilità dei prodotti. Le affermazioni che mettono in dubbio l'importanza della circolarità sono condivise da una esigua minoranza di aziende (mediamente meno del 10%).

## OPINIONI SULLE MISURE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE



■ Molto d'accordo   
 ■ Abbastanza d'accordo   
 ■ Né molto né poco d'accordo   
 ■ Poco d'accordo   
 ■ Per niente d'accordo

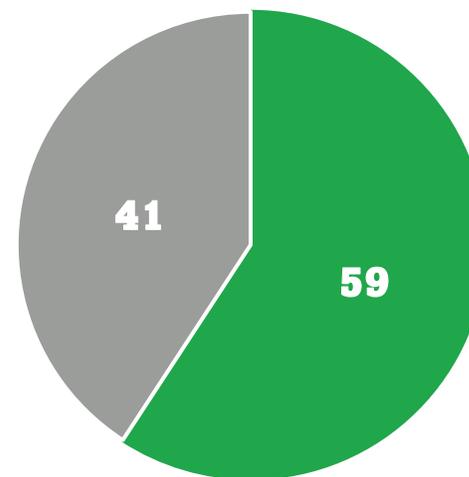
**FAVOREVOLI** [% molto + abbastanza d'accordo]

# Trend aziendali in atto in materia di circolarità

La quota di aziende a livello di filiera che utilizzano **indicatori di circolarità** è poco oltre il 50%: prioritariamente è misurata la quantità di rifiuti generati dal processo produttivo (45%), in secondo luogo la quantità di materie prime (34%) e seconde (30%) immesse nel processo. La tipologie dei Produttori e in misura più contenuta quella dei Recuperatori fanno comunque largo uso di questi indicatori e anche degli altri previsti. Le Very Large / Large Companies sono le aziende che ricorrono più di tutte a queste misure di circolarità: solo il 9% dichiara di non farlo, mentre le Small Companies hanno un'incidenza elevata (61%) di mancato utilizzo di indicatori.

## UTILIZZO ATTUALE INDICATORI DI CIRCOLARITÀ

- Quantità annuale in tonnellate di materie prime vergini / materiali semilavorati e lavorati che entrano nel processo produttivo della sua azienda
- Quantità annuale in tonnellate di materie prime seconde (derivate da attività di riciclo) e di sottoprodotti che entrano annualmente nel processo produttivo della sua azienda
- Quota percentuale annuale di materie prime seconde (provenienti da attività di riciclo) e di sottoprodotti impiegati nella produzione aziendale rispetto al totale dei materiali consumati
- Quantità di acqua prelevata annualmente dall'esterno
- Quantità di acqua riutilizzata nel ciclo produttivo della sua azienda
- Quantità di rifiuti generati annualmente dal processo produttivo della sua azienda, la loro percentuale rispetto al totale dei materiali consumati



■ **ALMENO 1  
INDICATORE**

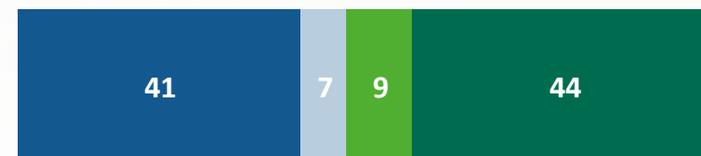
■ **NESSUN  
INDICATORE**

# Trend aziendali in atto in materia di circolarità

Nell'ambito dei **sistemi di misurazione della circolarità** la «gestione dei rifiuti generati a livello aziendale per ottimizzare la quantità destinata al riciclo, quella destinata al recupero energetico e quella smaltita in discarica» è una misurazione condivisa dal 53% delle aziende della filiera (dal 70% della tipologia Recuperatori e delle Very Large/Large Companies). La valutazione dei «miglioramenti ottenuti nell'aumento del valore percentuale delle quantità avviate a riciclo» è invece presente presso il 50% circa delle tipologie Produttori e Recuperatori e presso le Very Large / Large Companies, mentre è praticamente assente (13%) presso le Small Companies.

## LIVELLO DI ADOZIONE DI SISTEMI DI MISURAZIONE

Segue delle modalità di gestione dei rifiuti generati a livello aziendale per ottimizzare la quantità destinata al riciclo, quella destinata al recupero energetico e quella smaltita in discarica



Ha un sistema di misurazione in grado di valutare i miglioramenti ottenuti nell'aumento del valore percentuale delle quantità avviate a riciclo



■ Non è un sistema in essere

■ Non è un sistema in essere ma prevediamo di metterlo in pratica entro 12 mesi

■ E' un sistema in fase di realizzazione

■ E' una sistema già in essere

**ADOSSATO** [% Sistema in fase di realizzazione + Sistema già in essere]

Base: totale intervistati (n. 235)

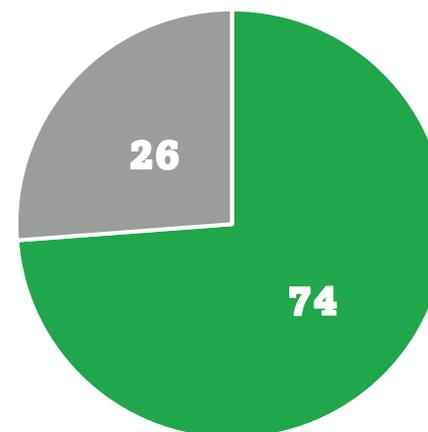
Q.10 Indichi per ognuno dei seguenti sistemi di misurazione della circolarità qual è la situazione attuale della sua azienda.

# Trend aziendali in atto in materia di circolarità

La **dotazione di certificazioni** all'interno della filiera della carta è piuttosto diffuso e riguarda il 74% delle aziende, anche se il 57% delle Small Companies dichiara di non esserne dotate. Le certificazioni decisamente più presenti (57% del totale aziende) sono quelle sulle materie prime impiegate (es. FSC, PEFC...), secondariamente quelle sui processi (29%). Le aziende della tipologia Produttori e le Very Large / Large Companies evidenziano una dotazione relativamente alta e diversificata di certificazioni, mentre quelle della tipologia Recuperatori sono praticamente tutte e solo dotate di certificazione di processo.

## DOTAZIONI CERTIFICAZIONI

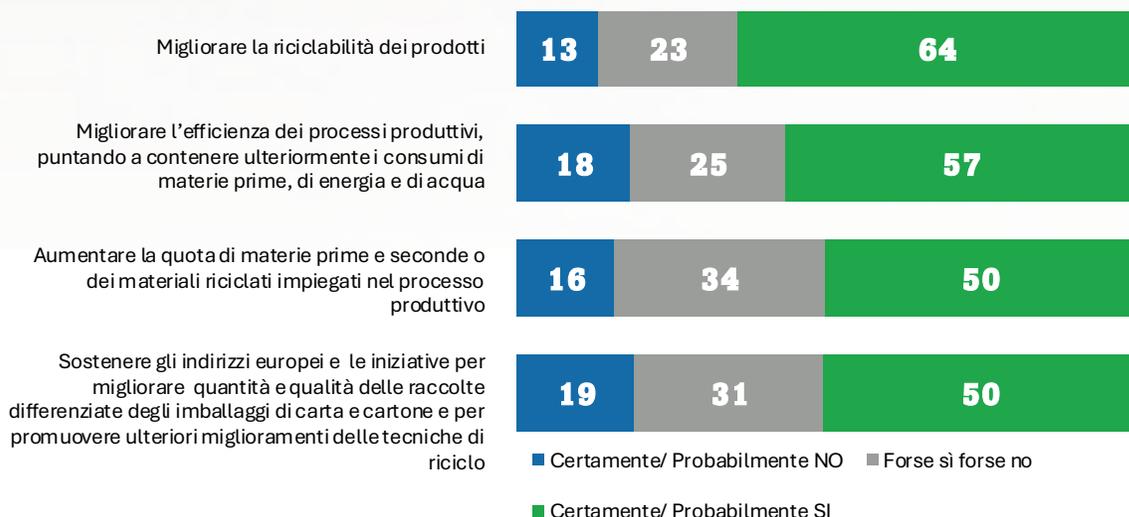
- Certificazioni di processo (es. ISO 14001, Emas, 50001...)
- Certificazioni di prodotto (es. Ecolabel europeo, carbon footprint, water footprint...)
- Certificazioni sulle materie prime impiegate a livello aziendale(es. FSC, PEFC...)
- Certificazioni sul fine vita dei propri prodotti (es. riciclabilità, compostabilità...)



- **ALMENO 1 CERTIFICAZIONE**
- **NESSUNA CERTIFICAZIONE**

# Trend aziendali in atto in materia di circolarità

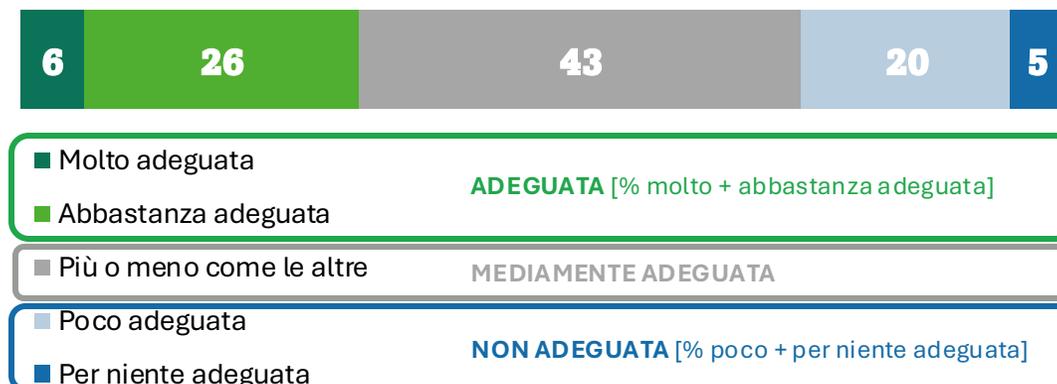
## PRATICHE MIGLIORAMENTO CIRCOLARITÀ PREVISTE



Le aziende della filiera si considerano molto o abbastanza **adeguate nell'affrontare le questioni riguardanti la circolarità** nel 33% dei casi, principalmente le tipologie Produttori e Recuperatori. Più in dettaglio, la consapevolezza di essere adeguati diminuisce proporzionalmente alle dimensioni aziendali: le Very Large / Large Companies si considerano molto adeguate nel 69% dei casi, mentre le Small Companies si considerano non adeguate nel 50% dei casi.

Esiste una buona disponibilità ad adottare o rafforzare nei prossimi 12 mesi le **pratiche per migliorare la circolarità**: il 60% circa delle aziende si dichiara interessato a migliorare riciclabilità dei prodotti ed efficienza dei processi, nel 50% dei casi ad «*aumentare la quota di materie prime e seconde o dei materiali riciclati impiegati*» e a sostenere gli indirizzi europei in materia. Le aziende appartenenti alle tipologie Produttori e Recuperatori e le Very/Large / Large Companies sono quelle che in misura più trasversale evidenziano un deciso orientamento al miglioramento della circolarità.

## ADEGUATEZZA AZIENDALE ALLA CIRCOLARITÀ - AUTOPERCEZIONE



# I risultati dell' indagine

La filiera della carta, per come appare rappresentata da questa indagine, evidenzia una decisa disomogeneità tra il gruppo delle Very Large/Large Companies, presenti principalmente (ma non esclusivamente) nelle tipologie Produttori e Recuperatori, e le altre aziende (soprattutto quelle rappresentate dalle Small Companies). Questa differenza si manifesta in misura più o meno marcata per tutte le dimensioni considerate: livelli informativi, misure e pratiche in essere, orientamenti in merito a decarbonizzazione e circolarità.

Le aziende appartenenti al primo gruppo hanno presumibilmente capacità organizzative, mezzi e ritorni economici (in generale e nell'applicare misure a favore della decarbonizzazione e della circolarità) che le rendono maggiormente «virtuose» sui temi della transizione ecologica. Si tratta peraltro di una avanguardia più che di un segmento isolato e specifico della filiera: le altre aziende hanno comunque non solo consapevolezza di queste tematiche ma anche applicano, sia pure in quota ridotta, misure e pratiche.

Il livello informativo dichiarato dalle aziende sembra avere dei margini di crescita per quanto riguarda il tema della decarbonizzazione ma ancor più per quello della circolarità. Ad una conoscenza di base diffusa nella filiera ed una sostanziale consapevolezza generalizzata dell'importanza e dell'attualità di questi temi, argomenti specifici come i costi che intervengono per affrontare la transizione ecologica oppure le peculiarità dei processi circolari rappresentano senz'altro un ambito dove le aziende possono migliorare ricevendo, facendo proprie, interpretando opportunamente informazioni aggiornate e concrete.

Il panorama delle misure e delle pratiche messe in atto dalle aziende è articolato. Da un lato si può in modo sintetico sostenere che circa 2/3 delle aziende dispone di indicatori e/o è attiva nel favorire decarbonizzazione e circolarità. Dall'altro si osserva come questa quota è spiegata dal ricorso prevalente di alcuni indicatori e di azioni che presumibilmente hanno un impatto immediato e facilmente percepibile sui costi: altre azioni come il riutilizzo dell'acqua e gestione delle materie prime seconde, la gestione delle quantità avviate a riciclo, l'utilizzo di biocarburanti ed energia termica sono tutte possibilità che hanno ancora un riscontro modesto.